Mercoledì 21 Maggio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 120

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

Il cattivo tempo
e l'iniquità dei tempi

Memorando sarà, per le stranezze meteorologiche, il maggio di quest'anno, come saranno memorandi nella Storia certi fatti, che attestano l'iniquità dei tempi.

Che se interessare può la spiegazione della Scienza riguardo i straordinarii fenomeni meteorologici di questo mese; con non minor interesse dovrebbesi cercare le cause di quel fenomeno morale, da cui tanta tristezza proviene, e persino scetticismo crudele riguardo i futuri destini dell'Umanità.

Lasciamo agli Scienziati indagare, nelle leggi del mondo fisico, i primi fenomeni. Noi ci fermeremo a considerare, un solo momento, i fenomeni paurosi del mondo morale.

Anni addietro, quasi ignoto vocabolo era quello di anarchici, e i comunisti e socialisti si conoscevano unicamente pei libri di pochi pensatori solitarii; mentre ora su aspirazioni settarie e sui pericoli dell'anarchia il discorso è quotidiano.

Da due giorni non si parla che dell'attentato di Madrid; messo in dubbio alle prime notizie, poi esteso sino a complotto anarchico, di cui l'istruttoria ha già svelato la gravità criminosa.

L'altro jeri in Russia fu giustiziato l'assassino di un Ministro dello Czar, e jeri il telegrafo annunciava altro attentato contro il Governatore di Wilna, che per ventura non fu causa di morte, bensì solo di ferimento, malgrado l'assassino dimostrasse la sua ferocia con tre colpi di rivoltella!

Ma l'iniquità dei tempi è provata non solo da tali fatti clamorosi a danno di Principi e di uomini potenti, bensì essa fa vittime anche più al basso della scala sociale. Poi l'inquietezza, il malcontento, e biechi odj ed invidia della supposta felicità altrui, straziano oggi le umane convivenze; e la *lotta di classe*, qual strumento di ambizioni folli, predicata da impudenti tribuni, è divenuta ostacolo perenne ad ogni onesta cittadinanza, e minaccia per l'avvenire.

Un nostro medico colto, dotto e buono, il dottor Fabio Celotti, tempo fa in una sua applaudita Conferenza pubblica, di tutti questi malanni, cioè l'agitarsi d'ogni classe di cittadini nella vita pubblica e privata, intravide la *nervosi*, malattia del secolo. Ora ad ogni malattia è dovere di chi governa e delle superiori intelligenze il cercare una cura... e noi la invochiamo, pronta ed efficace, contro l'iniquità dei tempi!

G.

Parlamento nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sedute del 20 — Antim. Presiede il Vice-Presid. Palberti.* — Continua la discussione sul progetto di legge per la conservazione dei Monumenti e se ne approvano gli articoli fino al 16.o

Seduta pom. Presiede Biancheri — Si intraprende la discussione sul bilancio di assestamento. Parlano gli on. Guicciardini, Rubini, Branca e Maggiorino Ferraris.

Il cataclisma nelle Antille.

La grave situazione a S. Vincenzo.

Fort de France, (Via New York) 20. Regna calma a San Vincenzo. Dal 13 maggio si seppellirono 1268 cadaveri.

Giungono notizie intorno alla eruzione della Soufriere, annunzianti che fu altrettanto violenta di quella del Pelèe quantunque abbia causato meno vittime.

Una distesa di quaranta chilometri quadrati di terreno sono ricoperti di lava.

Anche la inondazione — Cinquanta case travolte — Sintomi di nuove catastrofi.

Fort de France 20. — Nel pomeriggio di oggi, a Basse Pointe, alcune case furono travolte da una improvvisa piena dei fiumi; 50 case furono invase dal fango. Nessuna vittima viene segnalata.

A San Thomas furono avvertite stamane alle ore 6, in direzione della Martinica, delle detonazioni più violente di quelle del 7 maggio.

New York, 20 Il comandante della nave «Cincinnati» telegrafa da Fort-de-France, 12, che le ceneri e la polvere vulcanica cadono abbondantemente a Fort-de France, formando una fitta nebbia. Le navi sono ricoperte di cenere.

Un ciclone disastroso nel Texas
Città distrutta.

New York, 20. — Un ciclone si è scatenato nel Texas alle 3 pomeridiane di ieri. Nella città di Goliad rimase in piedi una sola casa. Vi sarebbero 90 morti e cento feriti.

Al passaggio del ciclone, largo circa 300 metri, tutto fu devastato. Il bestiame è perito.

Il ciclone, proveniente da Sud-Est, attraverso quattro Stati e fecesi sentire nel Kentucky ove si sarebbe inoltrato per 20 chilometri.

Figlio assassino della madre.

Bologna, 20. — Eugenio Catani di Domenico d'anni 37, reduce dall'America, giungeva ieri mattina a Bargi frazione del Comune di Camugnano in quel di Vergato. Raggiunta la propria abitazione e trovata la porta aperta si armò di una scure ed entrato furtivo nella camera da letto della vecchia madre, barbaramente la colpiva alla testa e al volto; indi fuggiva.

La sventurata è moribonda e l'assassino è ricercato.

Si ignora il movente del truce matricidio.

L'arrivo di Loubet in Russia.

Cronstadt, 20. — La squadra francese entra in porto salutata con 21 colpi a terra.

Il granduca Alessio si recò a bordo del *Montcalm* ad ossequiare Loubet che passò subito in rivista la squadra russa.

L'incontro fra il Presidente è l'Imperatore è estremamente cordiale.

Allorchè Loubet, scendendo dalla sua lancia, sale a bordo dell'*Alexandra*, lo Czar prima ancora che abbia finito di salire la scaletta di bordo, gli prende la mano destra stringendola affettuosamente.

Appena l'*Alexandra* accosta il ponte di sbarco di Peterhof, Loubet scende primo, seguito dall'Imperatore che gli presenta i granduchi che formano ala al passaggio di Loubet. Questi scambia con essi strette di mano.

Pietroburgo, 20. Tutte le stazioni lungo il percorso da Pietroburgo a Peterhof sono splendidamente decorate con grande profusione di bandiere e scritte *Viva la Francia*.

Peterhof, 20 Loubet e lo Czar si recarono in vettura alla stazione dove fra grandi acclamazioni salirono sul treno imperiale con Delcassè, Lamsdorff, gli altri personaggi ed il seguito, partirono per Tsarskoj Selo, dove giunsero alle 1 30, vivamente acclamati.

Il saluto della stampa russa.

Pietroburgo 20 — Tutti i giornali consacrano articoli di benvenuto a Loubet inspirandosi a sentimenti di somma cordialità e rilevando l'importanza dell'alleanza franco russa e insistendo sul carattere pacifico ed esclusivamente difensivo di essa.

L'affare Humbert.

Altre perquisizioni — Documenti bruciati — I truffatori in Spagna.

Parigi, 20. — I giornali raccolgono la voce che si sarebbero operate delle perquisizioni nelle case di complici nell'affare Humbert.

In una perquisizione, operata in casa della signora Mathis, figlia dell'intendente della signora Humbert, presso Bussac, si sarebbero riconosciuti dei documenti abbruciati.

— Secondo i giornali, la procura afferma che le famiglie Humbert e D'Aurignac si sarebbero rifugiate in Ispagna. Una persona abitante a Dax assicura fortunatamente di averli riconosciuti mentre salivano, il 10 maggio, in un compartimento di prima classe di un treno che dirigevasi in Ispagna.

Una bomba nel vagone
in cui doveva viaggiare Franc Giuseppe.

Londra, 20. — Il *Daily Chronicle* dice che si è scoperto una bomba nel vagone in cui doveva salire l'imperatore Francesco Giuseppe per recarsi a Budapest. L'ordigno era avviluppato in una carta e fu trovato da un funzionario della ferrovia, dieci minuti prima che il Sovrano salisse sul treno.

Si è aperta una severa inchiesta. Parecchi impiegati vennero revocati.

Interessi provinciali

In generale, il prossimo consiglio non è, propriamente, dei più interessanti, per la importanza degli argomenti. Così, di alcuni saltiamo addirittura anche il breve cenno illustrativo jeri iniziato. E faremmo lo stesso anche del 15, che riflette una «Domanda del Comune di San Vito al Tagliamento per impianto ippocastani lungo le scarpe delle strade provinciali Casarsa Cordovado e della Motta», se non fosse il caso di registrare il

rifiuto

col quale la Deputazione respinge quella domanda. Scopo del Municipio era quello di offrire al pubblico due comodi passaggi nei pressi dell'abitato: ma prima di concretare in argomento le proposte, la Deputazione ha richiesto il voto all'Ufficio Tecnico, il quale per considerazioni di ordine economico e tecnico diede contrario parere.

—

Ha interesse generale l'oggetto 16: Sull'affranco del debito di lire 100,000 anticipate dalla Provincia al Consorzio Ledra-Tagliamento nel 1891. Il Consiglio, oltre un anno fa deliberava di concedere al Consorzio Ledra-Tagliamento (il quale ne aveva fatta ricerca) «la proroga di anni cinque decorribili «da 17 marzo 1901 al pagamento del «prestito di lire 100,000 ad esso Con«sorzio concesso con deliberazione 14 «novembre 1876, colla corrisponsione «dell'annuo interesse 3 per cento da «pagarsi col capitale alla fine del quin«quennio» Il Consorzio dichiarò di non poter pagare in soli cinque anni, nè capitale nè interessi: accogliessero la sua prima domanda diretta ad ottenere una dilazione di anni quindici senza corresponsione d'interessi. Ne seguì scambio di altre note, finchè la Deputazione, considerati i rapporti sempre corsi fra Provincia e Consorzio, e non credendo conveniente far valere giudizialmente i diritti che dal contratto derivano per imporre al Consorzio il pagamento delle lire 100 000 e la corresponsione degli interessi; avviò nuove trattative finchè, vagliato il pro ed il contro, la Deputazione così concretò le proposte proprie che ora sottopone al Consiglio:

«Il Consiglio provinciale di Udine revocando parzialmente la deliberazione 28 gennaio 1901 in seguito alle nuove istanze prodotte dal Consorzio Ledra Tagliamento, delibera di concedere la proroga di cinque anni, decorribili dal 17 marzo 1901 al pagamento del prestito di lire 100 000 ad esso Consorzio concesso con deliberazione 14 novembre 1876 senza corresponsione d'interessi».

Una delle solite

lotte d'interessi locali

è riassunta nell'oggetto 17: Parere sul trasferimento della sede municipale di Savogna dalla borgata Crisnero a Jeronizza.

Nel 23 marzo 1901 veniva spedita al sig. Prefetto della provincia di Udine una istanza firmata da 15 cittadini di Savogna chiedenti il trasferimento della sede municipale di quel comune dai Casali di Crisnero a quelli di Jeronizza, a motivo (vi si diceva) che gli ambienti dove stanno ora gli uffici a Crisnero sono inadeguati ai bisogni ed al decoro del Comune, mentre a Jeronizza sarebbero pronti i locali, consistenti in due ampie stanze, degna sede del comune di Savogna, e che non avrebbero importata alcuna spesa.

Rimessa l'istanza dal sig. Prefetto al Sindaco pel Consiglio comunale di Savogna, il Consiglio in seduta 25 agosto 1901 presenti 14 su 15 consiglieri, con otto voti favorevoli e sei contrari si pronunciò per l'accoglimento della domanda, affermando che Jeronizza è luogo più centrico e più comodo per la generalità degli abitanti del Comune. E' notevole il fatto registrato in questo verbale consigliare, che una turba di popolo affollatasi nella Casa comunale si lasciò andare durante la seduta ad una violenta dimostrazione in senso contrario al chiesto trasferimento della sede, con aperte minaccie ai consiglieri, talchè il Sindaco dovette far sgombrare la sala.

Immediatamente pervenne al sig. Prefetto un reclamo contro il deliberato consigliare, firmato dai sei consiglieri contrari e da oltre un centinaio di abitanti del comune di Savogna, in cui si contestava che a Jeronizza vi sia un locale sufficiente per l'ufficio se non si spendono 25 mila lire a costruirlo, si negava che il trasferimento diminuisse le distanze ed accomodasse le generalità degli abitanti, affermandosi al contrario che l'accedere a Jeronizza, specie d'inverno, sarebbe stato difficile ad alcune delle frazioni dalla necessità di dover varcare addirittura un monte e si diceva che Jeronizza era una località isolata con un'unica abitazione ad uso d'osteria, onde non si sarebbe col trasferimento che favorito l'interesse di quell'esercente.

Questo l'antefatto.

La Deputazione provinciale studiò e fece studiare l'argomento; e venne a queste conclusioni:

ritenuto che in parte non sono sussistenti, in parte non sono sufficienti i motivi stati adotti a suffragio del chiesto trasferimento; che non è nè giusto nè opportuno con innovazioni incomodare una parte di popolazione pel semplice fine di accomodarne l'altra che non ha maggiori diritti nè maggiori bisogni; che non è prudente porgere, così per poco, argomento a dissensi ed occasione a possibili guai fra popolazioni, come un primo saggio se ne avrebbe già avuto quando per la prima volta il Consiglio comunale di Savogna ebbe ad occuparsi della cosa. E propone che il Consiglio esprima avviso non doversi accogliere la domanda di trasferimento della sede municipale di Savogna dai casali di Crisnero a quelli di Jeronizza.

—

Favorevolmente la Deputazione accolse invece la domanda di contributo a favore della Commissione per la repressione della caccia e pesca abusive, proponendo al Consiglio di accordare L. 500 pel corrente anno 1902, prelevando detta somma dal fondo stanziato alle impreviste.

—

Altra somma che la Provincia si accolla, è quella del quinto della spesa quale concorso provinciale nella costruzione del Campo di tiro a segno nazionale della Società di Paluzza: e ciò, conformemente alla legge. Il campo costò lire 5525 90, delle quali vanno

---

Appendice della PATRIA del FRIULI 43

ANIMA DI LEONE.

Dallo spagnuolo — riproduz. vietata)

«L'obbligò in seguito a recarsi a visitare la sera, l'avvenente figliuola, al Convento, incaricandolo di questa o quella commissione per lei.

«Infine, quando potè credere che il buon industriale fosse vicino a cader nella rete, imprese a raccontargli con estrema abilità, quel che ei chiamava le noje della sua vecchiaia e le sventure della sua casa; i dolori che lo tenevano inchiodato sul suo letto, e finirebbe collo spegnerlo assai in breve.

«Tutto ciò si collegava all'istoria del *Nino de la Bola*, quell'essere terribile che determinava su di lui e sulla povera figliuola, abusando della loro debolezza, quell'isolamento sistematico a cui erano costretti in quella egoistica Città.

«Nè vi era speranza, che *un sol baccio*, si alzasse per difenderli, in un paese dove la qualità di forastiero equivaleva ad un delitto inescusabile.

«Quello stato di cose, era tale, che impediva alla giovane di maritarsi con persone degne di lei, costringendola in fin dei conti a farsi monaca, senza avere alcuna vocazione per la vita claustrale.

«Non era forse quello il solo partito da prendere per uscir da una situazione tanto ridicola e pericolosa?»

— Tutto ciò, disse a mo' di conclusione don Elias, in causa del panico cagionato ad una intera popolazione, ad una Città di dodici mila abitanti, in seguito alle terribili minaccie di una specie di bandito, del quale da molti anni s'erano perdute le traccie e che aveva forse lasciato la vita sul patibolo!

«Arregui era rionano di nascita e navarrose di origine. Il che vuol dire che le superstizioni e le paure, proprie dell'accesa fantasia andalusa, non avevano mai turbato la fermezza del suo cuore.

«Sono andaluso io pure, — la mia cara Luisita, ma discendente di portoghesi. — Il giovane rimase molto meravigliato di quel che aveva udito. Assunse delle informazioni presso delle persone serie, e si convinse della completa esattezza del racconto fattogli da don Elias.

«Siccome poi, la beltà, l'affabilità e la discrezione dell'Addolorata, avevano esercitato su di lui a prima vista la più favorevole delle impressioni, ed egli non poteva pensare senza rammarico, che quella così avvenente creatura, erede di parecchi milioni, fosse costretta a sotterrarsi viva, in un Chiostro, si pose per alcuni giorni accanto al capezzale del vecchio, e gli disse con la sua ordinaria gravità:

«— Io non sono un millantatore od un bravo, come dicesi, per mestiere, ma nessuno m'incute paura, soprattutto quando conoscendo che il diritto sta dalla parte mia, io posso fare anco assegnamento sui soccorsi della legge e della giustizia.

«— Io non sono no molto ricco, la mia situazione non può essere paragonata alla vostra; ma io ho così pochi bisogni, che il mio patrimonio ed il mio amore al lavoro, mi rendono inutile il possesso dei milioni del prossimo.

«— Quel che io credo necessario, come vostro compatriotta anzitutto, come uomo che si sente obbligato verso di voi, e come un sincero innamorato di vostra figlia, è di porre un termine alla vergognosa tirannia che pesa su di questa casa!

«— In conseguenza, io ho l'onore di domandarvi la mano di Soledal, senza fatuità, senza bravate, ma del pari senza tema alcuna delle famose minaccie del *Nino de la Bola*.

«Don Elias aprì le braccia ad Antonio Arregui, gli baciò le mani ed il volto, lo chiamò col tenero nome di figlio, figlio del suo cuore e dell'anima sua.

«Fu versando delle lagrime di riconoscenza e di gioja, che mandò la sua disgraziata metà, che aveva tutto udito attraverso la porta, a immediatamente cercar della figlia, e ad abbracciare stecipitamente suo genero.

«Maria Josefa presentiva l'avvenimento che era soppraggiunto, da parecchi giorni.

«Ella lo desiderava quasi, tanto le tornava duro vivere separata dalla sola gioja del suo cuore.

«La povera madre paventava però i disastri ai quali poteva dar luogo quel matrimonio, per il ritorno ritenuto improbabile da molti, ma infallibile per lei del terribile Manuel Venegas

«Per ora, quel che la misera desiderava, era di poter vedere la figlia ad ogni istante, di non abbandonarla un sol momento, dopo averla strappata alla sepoltura del chiostro.

«Ella abbracciò adunque il fabbricatore di tessuti con una certa soddisfazione, impose silenzio ai sinistri presentimenti che gettavano nel suo cuore un prefetto conturbamento, e partì tosto in cerca di Soledal, che non aveva più riveduta, dalla sera innanzi.

«Quali scene si svolsero al capezzale di don Elias, quando la giovanetta fe ritorno dal Monastero? — Ecco ciò che io non saprei dire esattamente.

«Le informazioni mi mancano su ciò, poichè Maria Josefa, si è mostrata, a questo riguardo, di una riserbatezza tutta diplomatica.

«Ella si è limitata a dire, che le preghiere, i pianti e gli ordini del padre morente, i sentimenti della promessa abbedienza, la minaccia della maledizione paterna e divina, proferite sulla soglia della tomba, scossero in sulle prime la fibra pur fortissima di Soledal.

«Antonio Arregui non assistette a quel colloquio, ma l'atteggiamento nobile e grave del degno industriale, l'espressione di un'amore pronto a sfidar la morte, pur rimanendo l'umile schiavo dei capricci del suo dolce idolo, perorarono calorosamente la causa di lui:

«*Invincibile amore che cosa mai non ottieni tu dal cuore umano?*

«E così l'Addolorata si decise infine a sacrificare le *gratuite* speranze di Manuel Venegas «al quale pur mai ella nulla aveva promesso, e neppure rivolto parola alcuna.»

«Sono queste le identiche espressioni di cui si servì, se dobbiamo credere alla madre.

(Continua).

perciò a carico della Provincia, lire 1105.18 che saranno stanziate nel bilancio del 1903.

—

Infine (oggetto 20 ed ultimo), la Deputazione propone di non assumere a carico della Provincia il quesito della spesa per l'acquisto dei nuovi simili modello 1891 per le Società mandamentali di Tiro a segno.

Adottato nell'esercito un nuovo fucile modello 1891, dovettero grado grado fornirsi di tale modello anche le Società Mandamentali del Tiro a Segno per essere al corrente colle disposizioni regolamentari; e perciò in seguito a circolare del luglio 1900 del Ministero della Guerra, abbandonarono il fucile fin qui usato per acquistare dall'Amministrazione militare le nuove armi. Quasi tutte le Società della Provincia trovarono modo, colle loro proprie risorse, di far fronte a questa spesa. Si fu solo quella di Gemona — la quale nel 1898, col concorso anche della Provincia, aveva costrutto ed arredato il suo campo di tiro — che accollò al Governo, alla Provincia ed al Comune questo nuovo onere.

Pare che Governo e Comune non abbiano mosso eccezioni, la Deputazione però, considerando che non si trattava di spese d'impianto del Tiro a Segno Nazionale nè tampoco di costruzione di bersaglio, — non tanto per la somma domandata, che si limitava a lire 60.17, quanto per non creare un precedente che, invocato anche dalle altre Società, avrebbe potuto portare ad una spesa ingente e continua — si rifiutò di far luogo al pagamento, ritenuto che la sostituzione dei fucili costituisca una spesa d'esercizio alla quale non era affatto tenuta la provincia di concorrere

Analoga richiesta venne successivamente fatta anche dalla Società di San Daniele.

Molte altre provincie del regno si opposero a questa spesa, tant'è che il Ministero della Guerra sottopose il quesito al Consiglio di Stato, e questo (Sezione Finanze) nell'adunanza del 15 novembre 1901 espresse avviso che la sostituzione dei fucili costituisce una spesa di impianto e come tale, obbligate le provincie a concorrere con un quinto. Ma le considerazioni svolte dal Consiglio di Stato (Sezione Finanze) non convinsero la Deputazione, che mantenne il suo rifiuto. Il Prefetto giusta l'invito del Ministero della Guerra, sottoponeva la vertenza alla Giunta provinciale amministrativa e questa, emetteva la seguente motivata ordinanza.

La Giunta Provinciale Amministrativa a prescindere dal riflesso che l'art. 36 del regolamento 15 aprile 1883 n. 1324 per la esecuzione della citata legge sul tiro a segno, modificato del R. D. 27 settembre 1890, n. 324 espressamente enumera fra quelle d'impianto le spese per acquisto di mobili, armi, bandiere ecc. e che ormai la questione fu risolta dal Superiore Consesso Amministrativo.

Considera che l'adozione di un nuovo tipo di arma da fuoco in sostituzione di quello che l'esperienza ed il progresso hanno condannato risponde ad un altro fine d'interesse e di sicurezza nazionale e per verun titolo può assimilarsi alla sostituzione degli oggetti resi inservibili dall'uso quale pretende la Deputazione doversi intendere la somministrazione di nuovi fucili per modo che il relativo dispendio abbia a costituire altra delle spese d'esercizio del tiro.

Considera inoltre che il raffronto che la opponente Amministrazione provinciale istituisce col sistema degli annui stanziamenti che gli stabilimenti industriali scelgono praticare per quote di ammortamento per la rinnovazione dei rispettivi macchinari si ritorce contro lo stesso assunto perchè appunto tali stanziamenti sono intesi a mantenere integro il capitale d'impianto e non a supplire alle spese d'esercizio dell'industria.

Considera ad ogni modo che allo stato degli atti, non può oggi questa Giunta Provinciale Amministrativa statuire sulla obbligatorietà della stessa in parola ai sensi dei citati articoli 196 e 197 della legge comunale e provinciale e degli articoli 73 e 87 del relativo regolamento 19 settembre 1899 n. 394 in quanto che il Consiglio provinciale cui compete di pronunciare abbia interloquito sulla materia giusta gli articoli 198 e 245 di detta legge.

Per tali motivi la Giunta provinciale amministrativa,

Salva e riservata ogni eventuale definitiva decisione, manda a comunicarsi la presente all'onorevole Consiglio Provinciale di Udine per le sue deliberazioni a mente delle promesse avvertenze.

A queste considerazioni, la Deputazione provinciale trova di opporre:

Essere vero che l'art. 36 del regolamento enumera fra le spese d'impianto quella per l'acquisto di armi; però tale accenno si riferisce al primo acquisto delle armi per *l'impianto del tiro a segno nazionale,* come dice la legge, non già alle successive sostituzioni.

Che per quanto il nuovo tipo di armi da fuoco risponda ad un alto fine d'interesse e sicurezza nazionale, non può praticamente considerarsi che come qualsiasi altro oggetto di mobilio che per ragione qualunque sia divenuto inservibile;

Che appunto perchè gli annui stanziamenti per l'ammortamento del macchinario negli stabilimenti industriali sono ricavati dagli introiti dell'esercizio allo scopo di mantenere integro il capitale d'impianto, non si può per la rinnovazione del macchinario rivolgersi un altra volta a chi somministrò i capitali per l'impianto:

per tutte queste ragioni, la Deputazione è ferma nel suo convincimento che abbiamo più sopra accennato.

Cronaca Provinciale

Gemona.

Commoventi funebri alle vittime del ciclone

Particolari pietosi.

Le lagrime di un popolo.

20 maggio. — Iersera, il Consiglio comunale si radunava in seduta ordinaria, già precedentemente al disastro indetta. Anzi, vi dirò — e mi si perdoni la digressione che potrà sembrare fuori di posto — come essendo stato messo all'ordine del giorno per questa seduta anche il riatto dell'incendiato convento, una vera folla si fosse agglomerata sotto la Loggia municipale e sul piazzale: qualchecosa come

un migliaio di persone:

e che, fra i radunati, si notava un certo fermento, nella tema che il consiglio fosse per dare voto contrario alla spesa per i necessari ristauri — il che, diceva la gente, sarebbe come volere lo sfratto dei frati, con grave danno dell'intero paese..

Ma l'argomento non fu trattato. Poichè il Consiglio, udite le brevi parole del prosindaco Gio. Batt. Venturini ricordanti la tristissima fine delle tre donne sepolte sotto il muro abbattuto dal ciclone e l'offerta (ne parlammo ieri, narrando del Convegno tenuto in Gemona dalla Società Alpina delle Giulie) di lire quaranta per le famiglie delle vittime fatta dai triestini; su proposta del geometra Iseppi (della minoranza), levò la seduta in segno di lutto.

—

La Giunta aveva stabilito che i funebri si celebrassero stamane, alle sette e mezza, a spese del Comune. Il manifesto annunciava inoltre che «la banda della Società operaia accompagnerà il mesto corteo», e chiudeva: «La pietà del caso mi fa certo che tutta la popolazione accorrerà a rendere l'estremo tributo alle infelici vittime.»

E tutta la popolazione accorse. Ed erano sugli occhi di tutti le lacrime e sulle labbra di tutti il compianto...

—

Le salme furono levate dal Cimitero, alla cui silenziosa cella erano state provvisoriamente affidate.

Giovanette in bianchi veli portavano le bare dove stavan chiuse le spoglie mortali delle fanciulle Caterina Marchetti d'anni 18 e Maddalena Collini d'anni 16; sei robusti giovani, quella racchiudente gli avanzi della povera Caterina Marchetti d'anni 24 — spenta con la creatura in grembo!

Formavano il corteo: tutte le confraternite delle varie chiese locali, la Società di mutuo soccorso cattolica con la propria bandiera, la Direzione e numerosi soci della società operaia senza bandiera, l'on. Caratti Deputato del nostro Collegio, il dott. Federico Pasqualis consigliere provinciale, assessori comunali, tutti i funzionari governativi e municipali, tutti i sacerdoti e tutti i frati del paese, quasi tutti gli insegnanti con larga rappresentanza di scolaresca, la banda cittadina, quella cattolica, un lungo stuolo di signori professionisti e possidenti, agenti, artieri, le operaie e gli operai della Ditta Stroili... Non meno di tremila persone!

Dal Cimitero, ci avviammo al Duomo.

Al passaggio del corteo, che impiegò più di un'ora dalla cella mortuaria al Tempio, tutti i negozi erano chiusi.

Sull'antenna, in piazza, sventolava la bandiera municipale abbrunata.

Folla dovunque — silenziosa, piangente....

Oh come straziava il cuore la vista delle tre bare!

Portatori e portatrici procedevano in fila: prima, la bara portante la salma della più giovane fra le vittime; poi, quella della diciottenne Caterina Marchetti; ultimo, il feretro della maritata.

Gli occhi lucicanti di lacrime si affisavano su quelle bare infiorate, con profonda commozione. Molti s'inginocchiavano, recitando preghiere... E la vista dei parenti rinnovava più acerbo il dolore, più intensa la compassione...

Non uno abbandonò il corteo; non uno della folla che si assiepava ai lati, si ritrasse: ma tutti, tutti s'incolonnavano, appena passate le salme con gli altri, formando una immensa fiumana...

Torci, un'infinità: quante se ne poterono trovare in paese.

Mai, fu veduto, qui, nulla di simile: nemmenò ai funerali del Vescovo Capellari!

La banda musicale emette flebili lamenti, accrescendo l'impressione del generale dolore.

Tutta quella moltitudine entra nel vasto tempio, per assistere alla Messa cantata di suffragio. Vi furono

momenti solenni, indimenticabili.

L'arciprete Mons. Sclisizzo commosso e commovendo, tiene la commemorazione delle povere estinte — trabalzate da una vita rosea, piena di speranze, alla gelida tomba. Egli parla semplicemente, in friulano, come il cuore gli detta, e trova la via del nostro cuore. Vivevano tranquille, le tre vittime, lavorando, amando, pregando: e la bufera piombò su di esse fulminea, turbinandole nelle sue spire fatali.

Quale sciagura tremenda, quale tremendo lutto per le loro famiglie!.. Quale lutto per il paese, già fieramente colpito da un'altra recente sventura!.. Oh povere case orbate da quelle carissime vostre!.. Oh infelici genitori!.. Oh sventurato marito, che dalla diletta a te unita col vincolo sacro del matrimonio aspettavi la suprema consolazione di un pargolo!.. Pianto e desolazione, dov'era il sorriso e la gioia: un pianto, al quale si unisce l'intero paese, al quale si uniscono anche da lontano quanti hanno sensi umani nel petto, quanti hanno sensi di pietà... L'Arcivescovo nostro, anch'egli, con sua lettera, si associa al lutto delle disgraziate famiglie al lutto di Gemona e con noi prega il Signore misericordioso che accolga nella Patria celeste le tre povere vittime ed a noi risparmi nuove sventure, nuovi lutti...

Non v'era chi trattenesse le lagrime, alle nobili parole dell'Arciprete.

Compiuta la cerimonia rituale dell'assoluzione, il corteo si ricompose con l'ordine medesimo: e le tre vittime furono accompagnate al Cimitero.

Quivi, prima che le bare fossero interrate, il prosindaco signor Giovanni Venturini disse parole di rimpianto davanti alla folla silenziosa e commossa: parole che trovarono un'eco profonda nel cuore di tutti..

Poi, la terra pietosa accolse nel proprio seno i miseri avanzi.

Noi ci partimmo di là — non uno eccettuato — con il pianto nel cuore, con la triste sconsolante visione di quelle tre bare dinanzi agli occhi. Ed ognuno raccontava nuovi particolari della

immane sciagura;

o narrava le scene pietose che le susseguirono: il ritorno del marito Pietro Marchetti dall'estero, per rivedere ancora una volta la moglie amatissima; il suo pianto, la sua disperazione davanti al cadavere ch'ei non voleva riconoscere...

E udii raccontare da alcune donne (io non ve lo potrei confermare) che si tentò salvare la creatura portata nel suo grembo dalla povera sua moglie: e che la si trovò tuttora vivente e la si battezzò... Forse, non vero il fatto, ma creato dalla fantasia popolare: il che dimostra, ad ogni modo, quanto profondamente l'orribile caso abbia ferito questa buona popolazione nostra, e come sia vivo in essa il sentimento della pietà!

E lo dimostra anche il fatto, lo ricordo a titolo di lode per essi — dei componenti il nostro corpo filarmonico, i quali, prima che il Municipio domandasse il loro intervento ai funerali, spontaneamente avevano già deliberato di farlo.

Onore al nostro buon popolo!

Tiratori valenti. — Nel tiro di velocità, internazionale, a Roma, su 44 premiati, lo studente in medicina Nicolò Marini riportò il settimo premio e il signor Giuseppe Cargnelutti il quindicesimo. Sono entrambi soci della nostra società.

Meretto di Tomba.

Disgrazia.

Il signor Borta Girolamo di Chiavris, proveniva da Udine in bicicletta, quando entrando nel paese di Meretto di Tomba gli si ruppe la forcella della ruota davanti, e sparì.

Poco distanti si trovavano il Sindaco signor Giuseppe Someda e il sig. Fioravante Pelis, che vista la disgrazia, di tutta corsa si recarono sul posto trovando il Borta in uno stato deplorevole.

Fu condotto in casa del sig. Pelis ed ivi gli furono usate tutte le cure possibili. Per fatalità il medico dott Ferrari trovandosi in viaggio di nozze, era assente. Due ore dopo, a mezzo d'una carrozza, il Borta, accompagnato dal signor Rinaldi proseguì sino a Sedegliano.

L'impressione della disgrazia fu grande, tanto più che in causa di essa il Borta avrebbe potuto soccombere.

Fagagna.

Incendio.

20 maggio. (Y). — La scorsa notte ai casali detti di S. Giovanni del Colle sviluppossi il fuoco in una stanza al I.o piano di un fabbricato annesso all'abitazione di Monaco Pietro e fratelli.

Ivi si trovavano i bachi nati da tre once e mezza di seme; e come purtroppo tutti ora devono fare, era stato acceso il caminetto per il riscaldamento dell'ambiente. — Fatalità volle che il fuoco si estendesse alla fuliggine del camino, indi al pavimento ed al letto; e tutto abbruciò e travolse per conseguenza nelle fiamme, anche le utili seriche bestioline.

Prima ad accorgersi fu la moglie del Monaco Pietro che diede tosto l'allarme, chiamando sul luogo del sinistro i famigliari ed i vicini, i quali, data l'atmosfera tranquilla, non durarono gran fatica per circoscrivere ed estinguere l'incendio. I danneggiati sono assicurati.

Vito d'Asio.

Un nuovo Musolino! — Certo Romano Giacomo fu Leonardo muratore, oriundo di Raveo, ieri sera nella vicina Andrius, forse eccitato per il troppo vino bevuto, cominciò a molestare gli avventori dell'esercizio dove si trovava, estraendo anche un rasoio e proclamandosi nuovo Musolino.

Intervenne a tempo la guardia forestale che precedette al di lui arresto denunciandolo all'autorità.

Rivignano.

Nuovo Banco di Sconto.

Anche qui, come già la *Patria del Friuli* ebbe a riferire, è costituito un Banco di Sconto e ne fanno parte le migliori personalità del Comune.

Le operazioni vennero già iniziate e promettono di continuare su larga base, stante il pieno favore con cui fu accolta la nuova istituzione.

Da una circolare indirizzatami risulta che il tasso dello sconto non sarà superiore al sei per cento, netto da qualunque spesa o provvigione, e ciò mi sembra un'ottima ed opportuna disposizione di quei signori Soci, perchè riuscirà certamente ad ostacolare le operazioni di certi intermediari, che vendono il denaro a tassi rovinosi.

Plaudiamo al nuovo Banco, augurandoci che la sua istituzione sia l'inizio di altre vantaggiose al nostro paese.

Ravascletto.

Ucciso da una pianta.

Il boscaiuolo Zaccaria Roveretto mentre stava segando una grossa pianta accidentalmente fu investito dalla medesima e schiacciato per modo da rimanere all'istante cadavere.

Palmanova.

Un chierico corruttore di minorenni.

Il chierico Artorige Malisani durante il tempo che non frequentava le scuole del seminario si trovava in seno alla sua famiglia nella nostra città; assiduo assisteva alle funzioni religiose, impartiva il catechismo ai bambini e quando si recava a diporto conduceva seco qualche ragazzetto al quale regalava delle medaglie e delle immagini sacre.

La frequenza delle passeggiate quasi sempre in luoghi nascosti, avevano posto in più d'uno dei dubbi, ed anzi, raggiunte alcune prove, comparve sul l'«Evo Nuovo» organo dei socialisti friulani, un articolo nel quale si avvertiva del fatto i padri di famiglia, conchiudendo con queste parole indirizzate al Malisani: «non farti vedere in veste nera per la pubblica via a scherzar con questa o quella ragazza... per non dir altro..».

Si diceva che si voleva querelare il il giornale, ma poi tutto restò lì.

L'altro giorno un bambino, reduce da una di queste solite passeggiate istruttive, interrogato abilmente dalla propria madre, finì col confessare quanto da prima solo si dubitava.

La cosa giunse all'orecchio del solerte maresciallo dei carabinieri che interrogati i ragazzetti che erano usi a seguire il Malisani nelle sue camminate dissero che venivano condotti in luoghi nascosti e che la commetteva atti di libidine.

La istrutoria è già in corso. Contro il Malisani venne spiccato mandato di cattura, ma non lo si è potuto arrestare, perchè sentito il vento poco favorevole, abbandonò la casa.

Cronaca Cittadina

Il TELEFONO della PATRIA (tip. Del Bianco) porta il n. 150

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 — 5 — 1902.	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	742.9	744.7	747.4	749 9
Umido relativo	69	62	73	—
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	sereno
Acqua caduta mm.	—	—	0 6	—
Velocità e direzione del vento	calma	1 S	calma	c.0
Term. centig.	11.4	13.9	10.9	10.4

Temperatura

Giorno 20	massima	15.2
	minima	8 6
	minima all'aperto	7.5
Giorno 21	minima	5.9
	minima all'aperto	4.2

Venti moderati settentrionali sull'alta Italia, forti o fortissimi intorno a ponente altrove; cielo vario al nord-Ovest, quasi ovunque nuvoroso altrove, con qualche pioggia e temporali; mare agitato, medio e basso Tirreno molto agitato.

Nella magistratura.

Il bollettino giudiziario reca, che dall'Oglio, giudice al Tribunale di Udine è incaricato di reggere la procura del Re di Teramo; Turchetti, pretore a S. Daniele è nominato giudice al Tribunale di Monteleone.

L'agitazione dei muratori.

Abbiamo annunciato, tempo fa, avere la Società di M. S. e miglioramento fra muratori apprendisti e manovali, convocato nei locali della propria sede imprenditori e capimastri per informarli della decisione di chiedere un miglioramento delle proprie mercedi ed una modificazione dell'orario.

Gli imprenditori si riservarono, allora, di prendere una decisione: ma finora nulla decisero. Anzi, per concretare qualche cosa, essi sono convocati — com'era suo desiderio e per iniziativa del signor Leonardo Rizzani — domani, giovedì. Luogo di riunione, l'osteria della *Colonna* in via Gemona; ore, sedici.

Una commissione di muratori è stata ieri l'altro dal R. Prefetto per interessarlo ad intervenire presso gli assuntori di lavori affinchè la questione fosse risolta nel più breve tempo possibile. La commissione era composta dei muratori: Elini Ermenegildo, Tanis Giulio e Freschi Enrico. Il comm. Doneddu la ricevette cortesemente e promise di occuparsi della cosa

Per gli operai.

Il R Console d'Italia a Spalato riferisce essere straordinaria l'affluenza in quella Città di operai appartenenti a questa Provincia e poichè non tutti possono trovare il collocamento che desiderano, nei lavori ferroviari colà attivati, ne consegue che l'Autorità Consolare deve provvedere a sussidiare e rimpatriare gran parte di detti operai. E' pertanto necessario sia portato a cognizione del pubblico che i lavori a Spalato consistono nella costruzione d'un breve tronco ferroviario e che non possono gli emigranti sperare di trovare ivi collocamento stante la abbondante offerta di mano d'opera.

Il nuovo maggiore dei reali carabinieri

cav. Paolo Aviena, comandante questa Divisione, ieri mattina, in alta uniforme, si è recato ad ossequiare il Prefetto e le altre autorità.

Per chi cerca impiego.

E' aperto un concorso per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi di 2a Categoria nell'Amm. Provinciale. Gli esami avranno luogo a Roma presso il Ministero dell'Interno in epoca da fissarsi.

Il tempo utile per la presentazione alla Prefettura di domande d'aspiro è fissato fino al 31 agosto. Per schiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura Divisione Gabinetto.

Proposta di concordato.

Sono convocati i creditori nel fallimento di Antonio Bellina, coloniali, di Venzone, per il 5 giugno ore 10 davanti il Giudice sulla proposta di concordato al 40 per cento, garantito dal padre del fallito.

La vita delle nostre Istituzioni.

Accademia di Udine. — Venerdì adunanza pubblica alle ore 8 1/2 pom. col seguente ordine del giorno:

I.o Il Generale Salvatore Pianell. — Lettura del Segretario.

II.o Nomina di un socio ordinario.

Circolo filarmonico G. Verdi. — Questa sera, alle ore 21, l'annunciato grande concerto - vocale - istrumentale. Gentilmente invitato, l'egregio prof. L. Pistorelli assisterà alla esecuzione della sua *Cantata* ad Adelaide Ristori.

La Direzione del Circolo credette opportuno di rimettere il banchetto che si era preannunziato ad altra occasione, sostituendosi per questa sera ad una bicchierata; e ciò perchè previde che lo spettacolo sarebbe finito ad ora troppo tarda per sedere a mensa.

Piccole notizie di cronaca.

— Il Prefetto autorizzò il Comune di Udine ad acquistare dalla nobildonna Gabriella Moraldi-Lovario per L. 589.88 are 1 e centiare 40 in mappa di Udine esterno per allargamento della strada fuori di porta Gemona.

Negò invece l'autorizzazione al comune di Faedis per l'acquisto (ad un prezzo non superiore a L. 30000) dei fabbricati e beni annessi già di ragione Leonarduzzi onde adibirli ad uso uffici municipali, scuole, caserma carabinieri, posta e pesa pubblica. La Giunta provinciale amministrativa aveva dato parere contrario: «allo stato delle cose e degli atti» — aveva essa giudicato — «tale acquisto non è da autorizzarsi».

— A **Pasiano di Pordenone** fu nominato notaio il dott. Antonio Fabricio.

— Il consiglio comunale di **S. Daniele** collocò a riposo il segretario comunale signor Giovanni Stocchi colla pensione annua di lire 1200 e con le mansioni di fungere da P. M. alla Pretura e di cancelliere al Giudice conciliatore.

— Lo stesso Consiglio comunale di **S. Daniele**, approvò il progetto di costruire una fontana sulla piazza Vittorio Emanuele II.

Nuovo notaio — Calotti è stato nominato notaio a Polcenigo.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 21 maggio a L. 101.91.

FUNEBRI.

Solenni riescirono le onoranze questa mattina tributate alla salma del signor Pietro Marcotti, decesso dopo breve malattia in Persereano.

La salma giunse dallo stradone di Palmanova, verso le nove e mezza, su carro della Impresa pompe funebri coperto di ghirlande.

Parecchio tempo prima, già si erano andati raccogliendo — per formare il corteo — parecchi notabili della città. Ricordiamo: senatore co. di Prampero; colonnello E Marianin e tenente Carlo Marzoli del D stretto militare; avv. L. C. Schiavi presidente, generale comm. Giacomelli e co. Francesco Deciani consiglieri, e signor Omero Locatelli direttore della Banca Popolare Friulana; Alberado Leskovic, anche in rappresentanza dello Zuccherificio; co. A. di Trento; co. D. Asquini; dott. Luigi Braida; R. Kechler; co. avv. G. A. Ronchi; co. Fr. Colombatti; dott. Campeis; avv. cav. Gino di Caporiacco; prof. D. Pecile; cav. A. Pecile; dot. D. Rubini; avv. P. Linussa; G. Morelli-Rossi; Carlo Someda de Marco; Fr. Leskovic; co. L. Frangipane; cav. L. Braidotti; co. E. de Brandis; nob. dott D. del Torso nob. Carlo del Torso; avv. cav. P. Capellari; A. B nini direttore della Cassa di Risparmio; rag. E. Driussi in rappresentanza degli impiegati Banca Popolare Friulana; capitano L. Basta; E. Pico; avv. cav. Dalla Rovere; avvocato Bertolissi; cavaliere Gius. Battisti; avv. cav. B. Plateo; G. B. Duodo; cav. Francesco Braida; dott. Girolamo Costantini; co. Adamo Caratti; dott. D'Agostini; Fr. Micoli; dott. Stringari; geometra P. D'Orlandi e molti altri.

Numerosi torci.

Il lungo corteo si avviò direttamente al Cimitero, per la strada di circonvallazione esterna. Procedevano ai lati i signori: co. di Prampero, Omero Locatelli, dott. Domenico Rubini, avv. cav. L. C. Schiavi, cav. Fr. Braida, cav. R. Pecile.

I funerali

del giovinetto Luciano Carlini di anni 12 convittore nel Collegio Arcivescovile avranno luogo domani mattina alle 9.

A questo proposito notiamo che il Prettore del I. Mandamento diede subito il permesso di seppellimento del cadavere e non fu quindi bisogno di autopsia che il *Friuli* di ieri annunciava doversi fare, per ordine dell'Autorità giudiziaria.

La moglie Olga Meyer-Campaner, il fratello Ferdinando, le sorelle Rosa e Maria, il cognato Giuseppe Zampi, i nipoti ed i parenti partecipano la morte del loro amato

Francesco Campaner

scultore in marmo

avvenuta ieri alle ore 10 ant.

Udine, 21 maggio 1902.

I funerali, civili, seguiranno oggi alle ore 6 pom. partendo dalla casa in Via Ronchi N. 44.

NB. Il presente serve di partecipazione personale.

A Francesco Campaner.

Fu un martire — egli che all'arte s'era dedicato e che nella Germania rimase vittima d'una terribile caduta per la quale, ancor giovane, dovette lasciare la patria dei vivi.

Povero Campaner! quando il tuo pensiero facondo gioiva d'amore tra le braccia d'una figlia del Reno, il male ti percosse nuovamente e ti oscurò per sempre i poetici sogni dell'avvenire.

Tu come Cristo buono, lottasti civilmente per la redenzione delle genti, e cadesti come fiore annientato dalla tempesta.

Io lo vidi, ieri, l'occhio tuo errabondo, afferrare quanto più poteva di vita, pieno ancora di quell'ideale inarrivato per il quale tu consacrasti gran parte della tua vita.

Ti sia lieve la terra, sulla quale porremo un ricordo perenne a Te, martire del lavoro.

Rocco e Canal.

Sappiamo che saranno mandate due corone, oltre quelle di congiunti: una dai *socialisti udinesi* e l'altra dai *vecchi amici* dell'estinto.

La direzione del Circolo Socialista invita i soci ai funebri.

Ringraziamento.

La moglie ed i figli ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro caro estinto *Antonio Moro* detto *Totis.*

Udine, 21 maggio 1902.

In Giardino Grande.

Alle ore 8 e mezza di questa sera, la Marionettistica compagnia diretta dal signor Fausto Braga esporrà: *I misteri della Repubblica Veneta* ovvero *i piombi di Venezia.*

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE.

Un dramma d'amore

Presiede il consigliere d'appello cav. Bassano Sommariva; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M il sostituto procuratore generale cav. Specher.

Difensore l'avv. on. Umberto Caratti.

Accusato Giuseppe Deotto fu Giovanni d'anni 23, muratore di Verzegnis.

—

Abbiamo dato ieri il sunto del fatto e dell'accusa: riassumendo un episodio di cavalleria rusticana non rara anche nei nostri paesi.

L'accusato è di ottimi precedenti; nel suo interrogatorio dice che faceva all'amore colla Luigia Cella dopo che essa aveva abbandonato certo Pietro Marzona perchè, a sua detta, non le piaceva.

Andato all'estero, si scrivevano, ma nel Giugno la Cella lo mise in libertà ed alla sua domanda del perchè non voleva più amoreggiare con lui, non gli rispose nemmeno.

Tornato a casa, era nella disperazione e sprecò tutti i suoi guadagni, le parlò; essa volle avere indietro le lettere che gliele portò.

Cercò di convincerla e mentre piangeva essa rideva. Fu allora che perdette la testa ed esplose due colpi colla rivoltella.

Seppe poi che la Cella aveva ripigliato l'amore col Marzona.

Dopo aver tirato alla Cella, rivolse l'arma contro sè stesso e rimase soltanto ferito.

—

Luigia Cella d'anni 22 è un bel pezzo di montagnuola. Confessa i suoi amori col Marzona e col Deotto. Diede la libertà a quest'ultimo perchè quand'era in Germania stette un mese senza scrivere e credeva che si fosse burlato di lei.

Quando tornò in paese non volle combinare, perchè comprese che entrambi erano di temperamento molto caldo.

Racconta poi la scena delle revolverate e fa vedere ai giurati le cicatrici delle ferite.

Il P. M. scende dal suo scanno e ne spiega ai giurati la gravità.

Avv. Caratti (scattando). Sarebbe molto meglio che il P. M stesso al suo posto!

Pres. Se crede venga anche lei qui vicino.

P. M. Ma sì, venga pure e dica anche lei quello che vuole.

Avv. Caratti. Io non mi muovo e ripeto che anche il P. M. farebbe bene a stare al suo posto.

Pres. Non credo d'ordinar ciò al P. M.

Avv. Caratti. Ebbene sia posta a verbale la risposta del Presidente.

Pre. Si metta pure; ma l'avverto che non permetto che nessuno qui mi sostituisca e basta così!

La Cella poi dice che perdona al Deotto per l'amor di Dio e anche perchè capisce che so lui le ha fatto del male, lo ha fatto senza malizia.

Gli altri testi nulla dicono di interessante.

Il P. M. cav. Specher, dopo aver narrato i particolari del fatto e dimostrata la responsabilità dell'accusato, conclude chiedendo un verdetto che lo ritenga colpevole di mancato o quanto meno attentato omicidio con premeditazione.

L'avv. Caratti fatta rilevare la perplessità del P. M. nel sostenere l'accusa ritiene che i giurati non si trovano davanti ad un delinquente, ma davanti ad un irresponsabile che non sapeva quello che si faceva perchè aveva deciso di uccidersi. Ritiene che il carcere scontato sia pena più che sufficiente per ciò che ha commesso.

Replica brevemente il P. M. ribadendo le accuse e controreplica il difensore.

I giurati si ritirano nella camera delle loro deliberazioni e poscia il capo dei giurati legge il verdetto con cui ritiene il Deotto colpevole del solo ferimento con premeditazione e del porto abusivo d'arme.

La Corte in seguito al verdetto dei giurati condanna Giuseppe Deotto alla pena della reclusione per mesi dieci e giorni 10, ed agli accessori di legge.

OMICIDIO.

Oggi si tratta la causa contro Luigi Mezzarobba detto Polan fu Valentino d'anni 35 di Mezzomonte (Polcenigo) bracciante, accusato di omicidio volontario a sensi degli art. 5 364 C. P. per avere con fine di uccidere, verso le ore 11 pom. del giorno 31 agosto 1901 in Altenessen (Westfalia - Germania) mediante arma da punta, inferto al regnicolo italiano Valentino Zanolini, una lesione alla parte destra dell'addome, che produsse peritonite che cagionò la morte di lui, morte avvenuta verso le ore 10 pom. del 1.o settembre successivo.

Vi sono una decina di testimoni da sentire, ma quasi tutti si trovano all'estero per oggetto di lavoro.

L'atto di accusa dice che Luigi Mezzarobba e Valentino Zanolin trovandosi sul lavoro in Altenessen (Vestfalia Germania) vennero a diverbio e quest'ultimo si ebbe dall'avversario il colpo di arma nell'addome che fu causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta poche ore dopo. I testi esaminati e le risultanze della sezione del cadavere accertano quanto sopra. La direzione del colpo e la qualità dell'arma rivelano la intenzione di uccidere. Il Mezzarobba, dopo il misfatto, fuggì in patria dove fu ricercato invano con mandato di cattura, ma poscia si costituì da solo a questa Procura del Re, come a suo tempo abbiamo narrato.

Egli accampa la legittima difesa.

Suoi difensori sono gli avvocati Pagani-Cesa di Treviso ed onor. Caratti di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di *Luigi De Gleria*: Giuseppe Contardo L. 1, Bravo Alcardo 1;

di *Pietro Marcotti*: signor Pietro Rubini e consorte lire 20;

di *Vincenzo Spangaro*, di Bert'oli: Giuseppe Contardo 1;

di *Antonio Faidutti*: Bravo Alcardo 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di *Luigia Nani*: co. Anna di Prampero L. 2;

di *Pietro Marcotti*: avv. Dr Pietro Capellani lire 5.

Offerte fatte all'Istituto Derelitte in morte di *Orsola Donato*: Famiglia Mason L. 5;

di *Pietro Marcotti*: Rubini Pietro e consorte in sostituzione di corona lire 10.

di *Angelini cav. Giovanni*: sorelle Bonvicini 2;

di *Bettina Chiarvis*: Enrico Mason 1;

di *Sebastiano cav. D'Adda*: Fabris Giuseppe fu Giuseppe 1, Antonio cav. Rieli 1;

di *Felicita Del Mestri*: Giacometti Petrolo co. Linda 2, Mantovani Giovanni 2, avv. Antonio Dabalà 1, Botti Sebastiano 1, Venuti Antonio 1;

di *Quargnali ex segretario di Finanza*: Mason Enrico 1;

di *Caratti co. Agricola*: Paolo Gaspardis 1;

di *Mahlde Böhme*: Enrico Mason 1;

di *Luigia Romanut*: Giuseppe Del Bianco 1.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Campagna bacologica.

A Codroipo l'andamento della campagna bacologica, malgrado l'incostanza del tempo e l'abbassamento della temperatura, procede regolarmente.

La quantità di seme bachi allevata in quest'anno ed il numero dei coltivatori sono di gran lunga superiori a quelli dello scorso anno.

I bachi hanno in generale raggiunta la terza muta.

Qualche malanno è avvenuto, ma non è tale fin'ora da compromettere l'esito che se ne aspetta.

In quanto ai gelsi, essi sono bellissimi; la foglia è abbondante è sana. Non si fecero ancora prezzi perchè richieste fin'ora non ce ne furono.

Risse fra studenti

italiani e sloveni.

Vienna 20. — Ieri avvennero dei conflitti fra gli studenti italiani e sloveni. Volarono pugni e bastonate Vi sono quattro feriti: la polizia ristabilì l'ordine, arrestandone parecchi.

Notizie telegrafiche.

Fiera burrasca a Napoli.

Napoli, 20. — Nel pomeriggio, si è scatenata una fierissima burrasca. Le navi del porto soffersero lievi avarie. La navigazione è sospesa.

Uragano a Isola d'Istria.

Trieste, 10. — Ieri nel pomeriggio a Isola d'Istria imperversò un violento uragano con grandinate fittissime che distrusse quei promettenti vigneti. Il tempo continua pessimo.

Esplosione in una miniera.

Trecento vittime

Knoxville 20. — Vi fu questa mane una esplosione nelle miniere di Baleresk. Secondo la Compagnia 150 uomini perirono: nessuno si salvò; secondo i giornali vi sono 300 vittime. Un individuo ha potuto uscire dalle miniere in fiamme.

Accidente ferroviario in Prussia.

Neus 20. — Iersera un treno merci ebbe una collisione con un treno viaggiatori; otto vagoni deviarono. Una morto, quattro feriti gravemente e 44 leggermente.

Luigi Montico gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—
O. 17.30	22.22	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.25	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.04
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.[illegible]
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.[illegible]
M. 17.56	D. 18.57	21.15	D. 17.30	M. 19.04	21.[illegible]

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	S. T.	ARRIVI A Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.35	8.1)	8.[illegible]
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.[illegible]
18.—	18.25	19.4	18.10	19.25	—.—
treno festivo	20.15	21.?5	treno festivo	20.35	21.55

La «Patria del Friuli» è il giornale più diffuso della Provincia.